

ECHO controllerà l'attuazione del progetto attraverso il suo assistente tecnico responsabile per il Laos, l'Indonesia e Timor Est che, pur avendo sede a Bangkok, intraprenderà diverse visite di monitoraggio in loco durante l'attuazione del progetto. Una missione del responsabile incaricato a Bruxelles è prevista per il primo trimestre del 2004.

Lo stanziamento dei fondi ECHO avviene in funzione delle esigenze umanitarie esistenti. Nel caso in cui esigenze umanitarie urgenti dovessero persistere al termine dell'attuazione dei progetti in corso, ECHO potrebbe valutare la possibilità di un aumento dell'aiuto stanziato per Timor Est; ciò è comunque poco probabile in questa fase.

(2004/C 78 E/0644)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3608/03

**di Marco Pannella (NI), Maurizio Turco (NI),
Marco Cappato (NI), Gianfranco Dell'Alba (NI),
Benedetto Della Vedova (NI) e
Olivier Dupuis (NI) alla Commissione**

(5 dicembre 2003)

Oggetto: Violazione da parte della Grecia dei diritti della minoranza Çam

Considerato che nel giugno 1944 furono cacciati con la forza dalla Çamaria 44 000 albanesi di religione musulmana, accusati di collaborazionismo con gli occupatori nazi-fascisti, azione che ha costituito l'epilogo del genocidio perpetrato ai danni di questa popolazione, alla quale furono altresì confiscati i beni mobili e immobili (la terra, l'abitazione, il bestiame e gli arredi domestici);

la popolazione Çam di fede ortodossa rimasta in Çamaria non gode dei diritti riconosciuti dall'Unione europea, e in particolare dei diritti delle minoranze etniche e linguistiche e del diritto di apprendere la lingua albanese in scuole albanesi, le quali sono vietate dallo Stato greco;

solo sulla base di una posizione politico-giuridica paritaria di queste due minoranze, in Grecia e in Albania, possono essere stabiliti rapporti di amicizia sinceri e solidi tra cittadini e paesi diversi, chiede di sapere:

quali iniziative intende prendere la Commissione affinché la popolazione albanese di religione musulmana cacciata dalla Çamaria ritorni nei propri territori di provenienza, dove possa altresì ottenere il diritto alla restituzione della proprietà ed al risarcimento dei i danni patrimoniali?

Quali iniziative intende prendere la Commissione affinché venga assicurata alla popolazione Çam di fede ortodossa rimasta in Çamaria la possibilità di usare la lingua albanese negli atti ufficiali, come pure di godere dei pieni diritti civili in Grecia, così come ne gode la minoranza greca in Albania?

Risposta data dal sig. Patten in nome della Commissione

(3 febbraio 2004)

La Commissione è al corrente del fatto che parte della popolazione albanese sostiene di non veder interamente rispettati i propri diritti in Grecia, in particolare per quanto riguarda le proprietà confiscate alla fine della seconda guerra mondiale.

La Commissione ritiene che la questione abbia carattere bilaterale e riguardi principalmente Albania e Grecia. Tuttavia, essa desidera sottolineare alcuni sviluppi positivi che si sono verificati nel corso del 2003. Sono stati infatti tenuti incontri ad alto livello tra il primo ministro albanese Nano e quello greco Simitis. Tra l'altro, gli incontri avevano lo scopo di trattare temi quali la validità della cosiddetta «Legge di guerra» (promulgata dalle autorità greche e presumibilmente applicata agli albanesi), la possibilità per la popolazione albanese di adire i tribunali greci allo scopo di far rispettare i propri diritti e le sentenze emesse da tali tribunali. La Commissione ha rilevato la dichiarazione fatta dal primo ministro Fatos Nano il 15 marzo 2003, nel corso di una sessione del Parlamento albanese. Questi ha detto che il suo governo ritiene ormai superato lo «stato di guerra», in quanto il 21 marzo 1996 i due paesi hanno firmato un accordo di amicizia e di cooperazione, ed ha concluso che lo «stato di guerra» appartiene al passato. Contemporaneamente anche il sig. Sali Berisha (capo del principale partito di opposizione, il Partito democratico) ha dichiarato che non esiste un effettivo «stato di guerra» tra la Grecia e l'Albania. Anche se la questione delle proprietà confiscate resta controversa, questo può essere considerato un passo nella giusta direzione.

La Commissione continuerà a seguire l'evolversi della situazione e ad assecondare il proseguimento del dialogo tra Atene e Tirana, al fine di giungere ad una soluzione equa dei problemi ancora in sospeso.

(2004/C 78 E/0645)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3611/03

di Camilo Nogueira Román (Verts/ALE) alla Commissione

(5 dicembre 2003)

Oggetto: Legalizzazione dell'immigrazione

Il Commissario alla giustizia e agli affari interni ha recentemente dichiarato che la normativa relativa alla legalizzazione dell'immigrazione — nella quale si possono registrare progressi solamente nelle questioni riguardanti il ricongiungimento familiare e lo status di residente di lunga durata — si scontra sempre «con le grandi difficoltà in sede di Consiglio».

La Commissione può indicare quali sono i punti in cui si manifestano tali difficoltà e quali Stati provocano un ritardo in una questione così grave e decisiva, poiché decine e decine di migranti continuano a morire sulle coste meridionali dell'Unione?

Risposta data dal sig. Vitorino a nome della Commissione

(28 gennaio 2004)

Al fine di applicare il trattato di Amsterdam ed il mandato ricevuto a Tampere, la Commissione ha presentato varie proposte di direttive relative all'ammissione e alle condizioni di soggiorno dei cittadini di paesi terzi.

Tali proposte devono essere adottate all'unanimità, tuttavia l'attuale legislazione nazionale nei confronti dei singoli paesi terzi è profondamente diversa da uno Stato membro all'altro: sono fattori di cui bisogna tenere conto.

Ciò nonostante, il Consiglio europeo nelle riunioni di Siviglia, il 21-22 giugno 2002, di Salonicco, il 19-20 giugno 2003 e di Bruxelles, il 12 dicembre 2003, ha sottolineato la necessità di accelerare il lavoro legislativo per realizzare il programma approvato a Tampere, soprattutto riguardo allo sviluppo di una politica europea comune in materia di asilo e immigrazione.

In tal senso sono già stati compiuti progressi:

- Per quanto riguarda la normativa in materia di migrazione legale, il Consiglio ha adottato, il 22 settembre 2003, la direttiva del Consiglio 2003/86/CE del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare ⁽¹⁾ e il 25 novembre 2003 la direttiva relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano residenti di lungo periodo ⁽²⁾.
- Il 7 ottobre 2002 è stata presentata una proposta di direttiva relativa alle condizioni d'ingresso per motivi di studio, formazione professionale o volontariato ⁽³⁾ che si spera sia approvata nella prima metà del 2004; una proposta riguardante l'ammissione dei ricercatori sarà presentata dalla Commissione nel gennaio 2004.
- La Commissione si rammarica che malgrado le dichiarazioni citate del Consiglio europeo, la proposta di direttiva relativa all'ammissione dei migranti per motivi economici non sia ancora stata adottata dal Consiglio, e la Commissione lancerà un ampio dibattito sulla questione nel corso del 2004.
- Riguardo all'attuale pressione migratoria alle frontiere meridionali esterne dell'Unione, la Commissione si riferisce alla sua risposta all'interrogazione scritta E-2347/03 del sig. Nogueira Roman ⁽⁴⁾. Va osservato inoltre, che nel settembre 2003, la Commissione ha presentato la relazione definitiva sullo studio di fattibilità relativo al controllo delle frontiere marittime dell'Unione. Il 27-28 novembre 2003 il Consiglio ha adottato un programma di misure per lottare contro l'immigrazione clandestina alle frontiere marittime degli Stati membri.